

4 SETTEMBRE 43

(1)

Manduria, ore 06,00

-

I primi raggi del sole filtrano tra gli ulivi del campo di Manduria e illuminano 12 RE 2002 decentrati nelle piazzole sotto gli alberi. Gli specialisti hanno lavorato tutta la notte per cercare di rendere efficienti il maggior numero di velivoli, ma quei dodici "Ariete" sono tutto quello che il 5° Stormo Tuffatori potrà portare in volo quel giorno, in quella che sarà l'ultima missione prima dell'Armistizio, almeno quello ufficiale, perché il giorno prima, in un altro uliveto qualche centinaio di km più a sud, l'Armistizio "Breve" è già stato firmato con gli Alleati dal Gen. Castellano. Ma nessuno deve saperlo, e tantomeno i Tedeschi che non devono sospettare nulla e ai quali bisogna dimostrare che la guerra continua al loro fianco. E non lo sanno nemmeno gli undici piloti che, svegliati molto presto dagli avieri di servizio, si dirigono verso la tenda che ospita il Comando di Stormo. Il giorno prima gli Alleati sono sbarcati sulle spiagge calabresi incontrando una resistenza poco più che simbolica. Il loro giovane Comandante è di poche parole: l'Ordine d'Operazioni è chiaro e non lascia dubbi in merito, bisogna attaccare le unità da sbarco che fanno la spola con la Sicilia e le truppe sulle spiagge. E' giovane Giuseppe Cenni, appena 28 anni, una moglie e due figlie che adora, ama la vita e viverla con gioia, e lo ha sempre dimostrato. Sul suo petto i nastri di sei Medaglie d'Argento al Valor Militare e la croce di Ferro tedesca di 2° classe dimostrano che è uno che non si è mai tirato indietro e non si è mai risparmiato, e tantomeno intende farlo adesso, anche se la situazione appare disperata e l'operazione sembra poco meno che suicida. I suoi uomini sanno bene che non si limiterà ad impartire un ordine, ma che sarà in volo alla loro testa, ed è ovvio che lo seguirebbero fino all'inferno per compiere il proprio dovere. Neanche Cenni sa di essere una vittima sacrificale da immolare sull'altare dell'opportunità politica. Nei mesi di Luglio ed Agosto il 5° Stormo ha subito perdite terribili nei disperati attacchi alle teste di ponte alleate sulla Sicilia. Ha assunto il comando interinale dello Stormo dopo la morte del Ten. Col. Nobili caduto a Luglio attaccando le navi alleate davanti ad Augusta, e adesso comanda uno Stormo a 28 anni. Già, uno Stormo di dodici aeroplani...ma non è il momento dei dubbi o dei rimpianti, bisogna andare, e allora...Valzer!

I dodici piloti che voleranno quel giorno sono il Cap. Dino D'Ottaviano, il Ten. Carlo Graziani, il Ten. Carlo Bassi e il Sgt. Walter Banfi della 208° Sqd/101° Gr, il Ten. Eolo Morichelli D'Altemps, il STen. Paolo Ruggiero, il Ten. Felice Fox e il STen. Stelio Zaganelli della 238° Sqd/101° Gr, il Ten. Renato Moglia e il Sgt. Faliva della 209° Sqd/102° Gr, il Mar. Aldo D'Agnino della 239° Sqd/102° Gr e il Magg. Giuseppe Cenni, Comandante lo Stormo.

Gli aerei sono già stati riforniti di benzina e di munizioni per le mitragliatrici di bordo. Le bombe, tre bombe torpedine da 100 kg per ciascuno, saranno caricate sul campo trampolino di Botricello, una ventina di Km a sud di Crotone, dove faranno scalo, dato che l'autonomia dei velivoli non consente il volo a pieno carico da Manduria a Reggio.

La scorta ai 2002 sarà assicurata da dieci Macchi 202 del 21° Gr Aut e dodici Macchi 205 del 9° Gr del 4° St. Alle 9,00 i Folgore della 386° Sqd decollano per Gioia del Colle dove si riuniscono ai restanti velivoli della 356° e 361° Sqd. L'appuntamento per tutti è sul cielo di Castrovillari, base del 9° Gruppo per le 12,00. Da lì i velivoli proseguiranno per le spiagge del reggino per portare a termine la loro missione.

-

(2)

Castrovillari, ore 12,00

-

Alle 12,00 l'intera formazione si riunisce sul cielo di Castrovillari. I 205 del 9° Gruppo del Mag. Mariotti si portano a 7000 mt in scorta indiretta, i 202 del 21° Gr del Cap. Trento Carotti affiancano i Reggiane a 5000 mt. E' una splendida giornata di sole, calda e luminosa. Cielo e mare

sembrano confondersi all'orizzonte in un'immensa distesa azzurra. Sotto le ali degli aerei italiani scorre la tormentata e verdissima orografia della Calabria, ma non c'è tempo per godersi il panorama. I piloti scrutano ansiosamente il cielo, in cerca di quei puntini neri che potrebbero rivelarsi cacciatori nemici. Alle 12,30 sono in vista dello Stretto di Messina. La formazione prosegue verso la Sicilia, nel tentativo di ingannare il nemico sul reale obiettivo della missione, poi, quando sono già quasi sulla città, i Reggiane virano nuovamente verso nord-est portandosi sulla verticale dei bersagli, individuati da Cenni in mezzi da sbarco al largo delle spiagge di Gallico e Catona. Per l'ultima volta risuona negli auricolari dei piloti il grido di battaglia del 5°, "Valzer, ragazzi!". È il segnale. In sezioni di tre i Re2002 si rovesciano e iniziano il tuffo verso il mare. I Macchi del 21° li seguono per cercare di proteggerli, ma sono ben presto distanziati. I tuffatori sono più pesanti a vanno giù come pietre a 700 km l'ora, per cui li perdono quasi subito di vista. Nel frattempo sullo Stretto è in volo una formazione britannica composta da una trentina di Spitfire Mk V e Mk IX degli Sqn 111 e 243. Sono decollati dai campi della costa tirrenica messinese per una missione di scorta a otto cacciabombardieri Kittyhawk diretti verso la Penisola. Gli Spit avvistano gli aerei italiani e virano per intercettarli. Intervengono immediatamente i 205 del 4° che li impegnano in un violento combattimento in cui i cacciatori del "Cavallino" rivendicano l'abbattimento di due Spit, uno attribuito a Mariotti, l'altro in collaborazione tra Reiner e due altri piloti. Da parte italiana si registra la perdita del STen. Aldo Vitale, caduto con il suo 205 sui primi contrafforti Aspromontani. Intanto i 2002 hanno sganciato sui mezzi da sbarco nemici trenta bombe da 100 kg, registrando quattro centri su altrettante imbarcazioni che vengono date per affondate. Ora si dedicano al mitragliamento a volo radente delle truppe e degli attendamenti sulle spiagge. Vengono esplosi 6100 colpi da 12,7 e 3600 da 7,7. Come al solito intensissima, ma stavolta fortunatamente poco precisa, la reazione antiaerea. A questo punto una sezione di Spit Mk V del 111 Sqn, Fl. Off. I. F. Kennedy. Sgt. R. Throwbridge, Sgt. R. Gray e Sgt. Eccleston, si sgancia dal combattimento con i Macchi e si lancia all'inseguimento dei Reggiane che sono ormai sulla rotta di scampo.

-
(3)

San Luca, ore 13,00

-
Il silenzio secolare dei boschi dell'Aspromonte è rotto improvvisamente dal ruggito di motori d'aeroplano lanciati alla massima potenza e dal rumore lacerante delle raffiche delle armi automatiche che si propagano tra le vallate. Gli abitanti del paese escono spaventati ed incuriositi ad osservare quell'evento inconsueto. Il combattimento si è ormai spostato quasi sulla verticale del paese, saranno loro gli unici testimoni del tragico epilogo dell'ultima missione di Cenni. Vedono uno dei Reggiane colpito schiantarsi in fiamme nella vallata del Pigàro, ai piedi della montagna Pietra Castello nel letto asciutto del fiume Bonamico. Contemporaneamente uno degli inseguitori impatta contro il fianco del monte ed esplode disintegrandosi. Un altro Re 2002 cerca scampo verso ovest seguendo il corso del fiume Bonamico, ma viene colpito anche lui e precipita esplodendo al suolo in Contrada Callisto, tra San Luca e Corignano. Un terzo Reggiane si dirige verso Bianco, ma precipita dopo essere stato abbandonato dal pilota poco prima di raggiungere il paese. Secondo la testimonianza del Mar. D'Agino, vecchio manico della Regia e fedele gregario di Cenni (per cui nutriva un affetto quasi paterno) in centinaia di voli, gli Spitfire saltarono addosso alla sezione del Comandante subito dopo l'uscita dal tuffo, impegnandosi in una caccia mortale a bassa quota tra le strette gole Aspromontane. D'Agino riuscì per due volte a togliere un nemico dalla coda di Cenni, poi lo perse di vista perché impegnato anche lui a scrollarsi di dosso gli inseguitori. Non lo rivedrà più. I resti di Cenni, del Ten. Moglia e del STen. Vitale vengono recuperati dagli abitanti del luogo e portati nel cimitero di San Luca. Nel 1948 saranno traslati nei rispettivi luoghi di provenienza. Cenni sarà sepolto nel cimitero di Parma. Gli inglesi quel giorno rivendicano l'abbattimento di due Macchi 202 e quattro Macchi 200 (sic !), ammettendo la perdita dello Spit Mk IX del Sgt. Murray (KIA). In realtà il 5° perse i RE 2002 di Cenni e di Moglia

(caduti) e quello del Serg. Banfi che si salvò lanciandosi e rivendicò l'abbattimento di due Spitfire. Il 4° Stormo lamentò la perdita del solo STen. Vitale rivendicando due abbattimenti. Dai rapporti dei Carabinieri di San Luca sembra però risultare la presenza di due aviatori alleati lanciatisi col paracadute durante l'azione. Alla memoria di Giuseppe Cenni fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare, quella d'Argento a Moglia e a Vitale. Nel 1996 nella Piazzetta Nord della Pineta Zerbi a Reggio Calabria è stato eretto un monumento a ricordo dei tre aviatori italiani caduti durante quella battaglia aerea.

Rosario Finocchiaro

BIBLIOGRAFIA

G. Cenni Pilota in guerra

Pesce 2002

Aviatori Italiani

Pagliano

Reggio Calabria, 3/4 Settembre 1943

D'Agostino 1978

Dimensione Cielo Caccia Assalto Vol 2

Bizzarri

Sito Ali Reggiane